

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



2679  
1



2799  
L'AMANTE MUTO LOQVACE

Drama per Musica.

DI D. NICOLO' LEONARDI

Da rappresentarsi nel secondo Teatro Con-  
tarino delle Vergini

*Consacrato da S. E.*

IL SIG.

**MARCO  
CONTARINI**

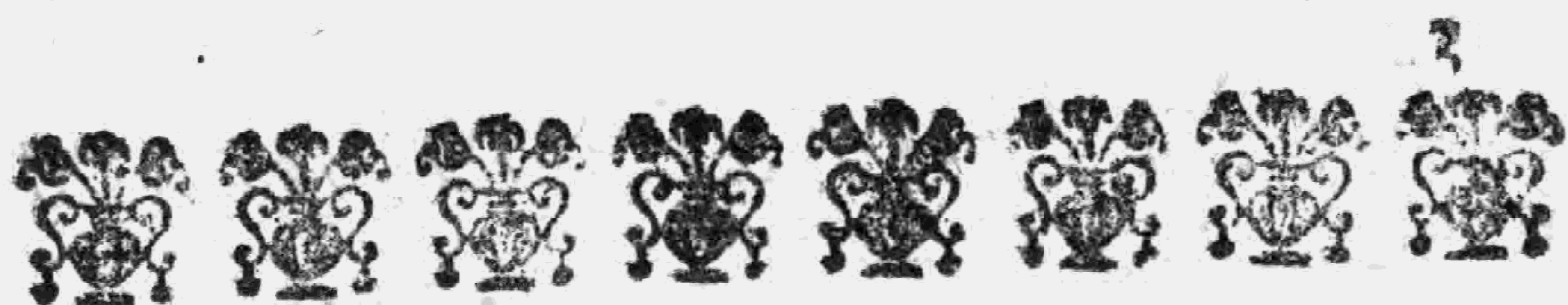
Procurator di San Marco.

*Al divertimento di Dame,  
e Cauaglieri, che lo fauo-  
riscono in Piazzola  
l'anno 1680*



In Piazzola, nel loco delle Vergini.  
*Con Licenza de' Superiori. 1680*





ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

**Q**Vella penna in seconda  
che à comandi dell'  
E.V. seppe diuenir madre di  
parto, benchè imperfetto, non  
sarà tacciata d'ardita, se  
volerà a consacrarglielo co-  
me generato più della di lei  
riuerita auttorità, che dalla  
propria imperfettione. Ad-  
dotrinata dall'insegnamen-  
to di quel grande Macedone  
ch'ad altri ch'ad un Apollo  
non seppe dedicare la lanug-  
gine d'una faccia giouanile  
nō poteua ad altri ch'ad un  
Apollo che gl'impose l'in-

<sup>4</sup>  
gresso in Parnaso tributare  
le rustiche primitie debol-  
mēte in raccolte. Sarà così  
certificata della sicurtà del  
Proprio genito; e se l'inscri-  
tione alla Cerva di quel Mo-  
narca Romano, noli me tan-  
gere quia Cesaris sum. la rē-  
dena riveribile a tutti come  
cosa reggia: Diuenuto questo  
proprio dell' E. V. non potrà  
ch'esser illeso dall' inuido  
Dente di quei Cani che non  
potendo con altro, tentano  
con latratti oltraggiarlo,  
benche di qualità di imper-  
fette qual Cintia.

Gradisca questo picciol  
tributo di Musa balbettan-  
te;

<sup>5</sup>  
te; qual se à gli di lei Impe-  
perij ardi tentare l'ascesso,  
benche non gli sorti il con-  
cesso in Pindo, infiammata  
da un' ossequioso ardore di  
servir l' E. V. non paunterà  
in' auuenire l'attuffarsi nel-  
l'onde d' Ippocrene, perche m'  
appresti le forme di darmi à  
diuedere, qual mi Consa-  
cro.

Di V. E.

Venetia li

168

Deuotiss. obligatiss. Seruitor Riuerentiss.  
Nicolò Leonardi.



## ARGOMENTO.

**Q** Vello si finge per fondamento dell' Intreccio, Che Rosaura Nobile Principessa Napolitana fosse consegnata sotto la Custodia di Policlea già sua Nutrice, in compagnia d'altre Dongelle Nobili sue pari per educarsi; oue à pena rachiusa, essendo ancora in età che solo principiaua à toccar li confini della Nubile, gli morissero i genitori, il che dalse motiuo ad' Ardimiro, che già del di lei Amore se n'era acceso sotto rustici panni fingetisi mutto, per inuiarsi al Palaggio ou' era custodita, & procurarne l'ingresso, che porge Principio al seguente picciolo Poetico Capritio..

IN-



## INTERLOCVTORI.

- 1 Policlea custoditrice, & Maestra di molte Dongelle di Napoli Nutrice già di Rosaura.
- 2 Antaspe suo maggior d'huomo
- 3 Rosaura figlia d'vn Prince Napolitano sotto la Custodia di Policlea.
- 4 Ardimiro Prince giouinetto Napolitano amante di Rosaura finto mutto in abito rustico sotto nome di Laurindo.
- 5 Florismene Nobile del Regno amante sprezzato d'Ardimiro sotto la custodia di Policlea.
- 6 Celinda nobile del Regno sotto la custodia della medema.

*Matationi di Scene nell'*

## ATTO PRIMO.

*Sala per il Lavoro.*

A 4

ATTO

8

## ATTO SECONDO.

*Morto delizioso con Palazzo in lo stanzza.*

## ATTO TERZO.

*Cortile corrispondente alle stanze di Rosaura.**La Scena si finge in vn Palazzo in Villa.*

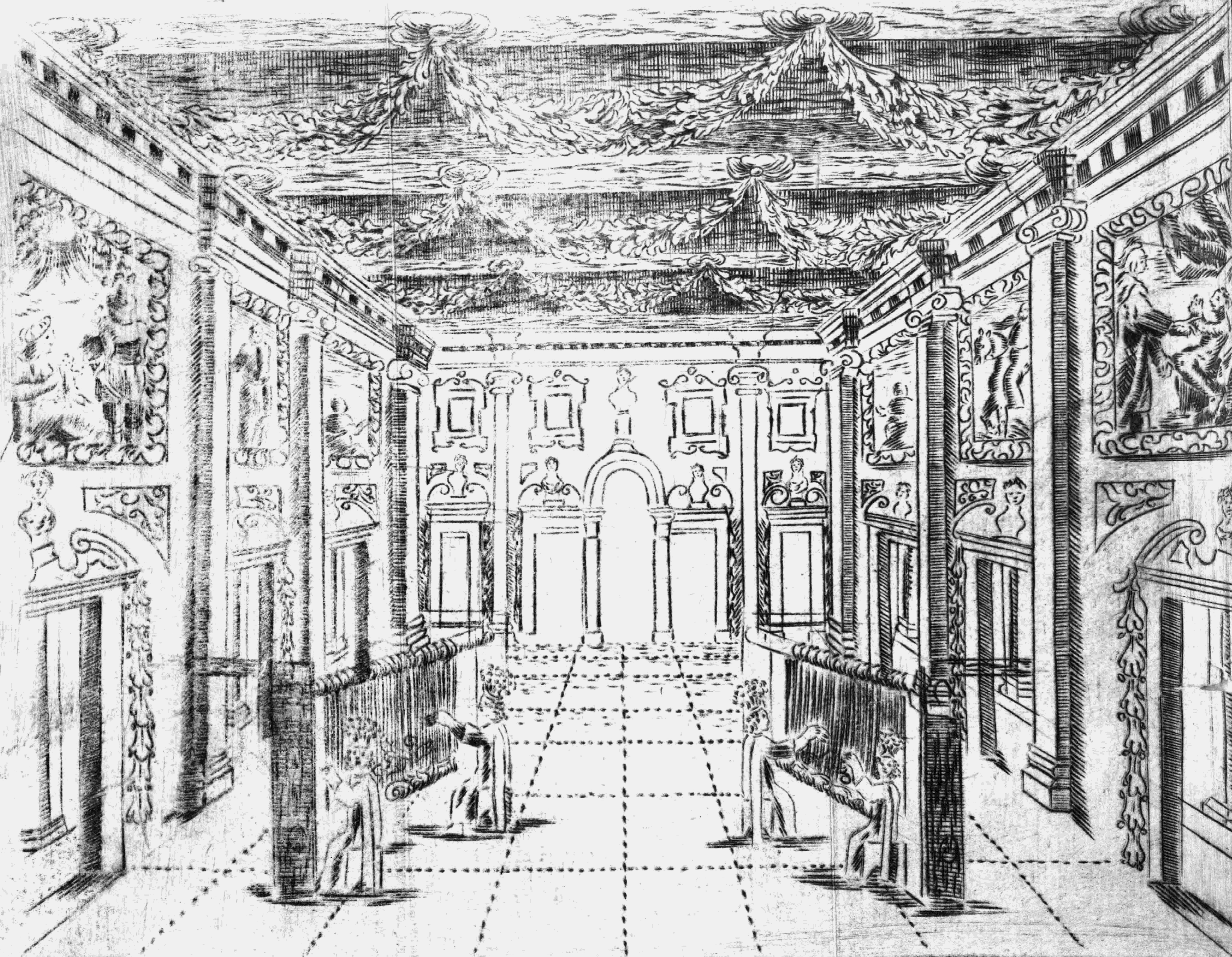
ATTO

D'insolito fulgor eto piu adorno  
 Fa luminoso à noi splender il giorno.

A S

Cel.





Piazzola

# ATTO I.

## SCENA PRIMA.

*Sala per il lavoro delle Fanciulle nella quale Policlea, Rosaura, Florismene, Celinda, & altre sono.*

*Pol.* **C**He si tarda, che si fa?

Già nel serico lavoro  
Alla seta sposi l'oro

Picciol stralch'in orio stà

Il Premio haurà chi attenta più s'odopra.

*Cho.* Al lavoro, al Lavoro; all'opra, all'opra.

*Pol.* S'al nascer dell'Aurora Aracni industri

La vostra Vigilanza omai precorre,

Ecco mirate a scorno

Del fulgido Pianeta

Le Lampadi del Sen finger il giorno.

Che la vostra Virtù giust' è s'additti

Per consimile obietto

Splender Virtù co rai di sole in petto.

Chi più veloce a questa rosa vnito

Vago Gigli ocolora,

A suo piacer lecita gratia chiedo,

E in dono del lavor, se li conceda.

*Ros.* ) à 2 Biondo Auriga, ch'in Orizzonte

*Flo.* ) Fiammeggiando l'Orbe indori,

E ne' colli à vaghi fiori

Vario fasto dipingi in Fronte.

D'intolito fulgor reso più adorno

Fà luminoso à noi splender il giorno.

A S

*Cel.*

ATTO

*Cel.* ) Dio del lume, ch' à gl horti in seno  
*altra)* Fulminante il vezzo uccidi  
 Deh benigno à voci arridi  
 L'aureo Velo ci fuella sereno.

E scorrendo del Ciel lieto le vie  
 Fà balenarci fortunato il die.

*Ros.* Horsù Celinda amica  
 De l'otio à seherno iatanto  
 Fabrichi al dio Bambin lodi il tuo cato.

*Cel.* Nel mio petto  
 Vnqua ricetto  
 Darà l'alma al dio d'Amor.  
 Da rigide pene  
 Da lacci, e catene  
 Vò libero il Cor  
 Nel mio &c.

Godo veder struggerfi amante acceso  
 Ed'io trà faci hauer il Cor illeso.

*Flo.* Sà Cupido in ogni età  
 Render ferna vn'Alma Amante  
 Nelle reti (anche costante)  
 Scaltro al fin cader la fà.  
 Render ferna vn'Alma Amante  
 Sà Cupido in ogni età.

*Ros.* A dolci canti intente  
 V scordaste il lauoro  
 V hò superate; hor la promessa io bramo.

*Pol.* Tanto ti giuro; horsù la gratia chiedi;

*Ros.* Libero il giorno, hoggitrà noi concedi.

*Pol.* M'ingana si Rosaura,  
 M'obliga il giuramento  
 Storzata solo à tuoi desiri assento.

*Ros.*

*Ros.* Che più tardiamo Amiche,  
 Partiamo al fin da si abborrito loco  
 Sù campagne veloci, al gioco, al gioco.  
*Si leuano dal lauoro.*

*Ros.* Del tuo Crine sù candidi Argenti  
 Pioggia d'oro di gratie à torrenti  
 Sparga il Cielo con Velo sereno.  
 T'u fluischin già placide stelle  
 Scintillando frà l'aure facelle,  
 Più ridenti contenti nel seno.

*Cel.* Eterni il Fato à te sorte giulua  
*Cho.* Policlea Viua, Viua.

## S C E N A II.

*Policlea.*

Q Vanto sei pazza à fè  
 Semplicetta Gioventù;  
 Stringi l'aure, abbracci il Vento  
 Sbigottita da vn sol stento  
 Non ti curi del godere,  
 E trascuri quel piacere  
 Che se tarda è grato più.

Quanto sei pazza &c.

Q Vanto sei pazza à fè  
 Semplicetta Gioventù  
 Ami vn nulla, e segui vn'Ombra  
 Qual'inganno il Cor t'ingombta  
 Stolta credi esser diletto  
 Ciò, che poi con falso aspetto  
 L'alma rode ogni di più

Quanto sei pazz. &c.

A 6

SCE

## SCENA TERZA:

*Ardimiro in habito da Rustico.*

**C**ara maggion beata, amati Tetti;  
 Che racchiudete in seno  
 Del mio fulgido sol, dell'Idol mio  
 Prezioso Tesoro;  
 Prence v'inchino, e Rustico v'adoro.  
 A la forza del Nume d'Amor  
 Non può resistere questo mio Cor;  
 Se vibra ardenti  
 Fiamme coccenti,  
 Sono voraci  
 L'empie sue faci  
 Reso è implacabile feruido ardor.  
 A la forza &c.

Chi l'ingresso m'additti  
 Opportuno n'arriua;  
 A le finzioni ò Core;  
 E perche stringa il sen dè la mia Bella  
 M'apra al goder la via muta loquella.  
*Si ritira in disparte.*

## SCENA QVARTA:

*Antaspe, Ardimiro in disparte.*

**Q**ual delitto in Gioventù,  
 Qual'error comisi mai?  
 Che penar debba frà gual  
 Con sì fiera seruitù.  
 Pouero Antaspe in quanti  
 Laberinti sei posto;

Il seruir à Fanciulle  
 E vn carico d Atlante, e mai si vidde  
 Sottopor à tal peso il tergo Alcide.  
 Hor che d'Horro, e Giardino  
 Son priuo di custode  
 Farmi conuien da Flora,  
 E spero sol ch'al fine  
 S'à le fanciulle vaghi fior presentò  
 Coglierne vn fior, che vaglia più di  
*vede Ard.* (cento.

Mà impietosito il Cielo  
 Le mie fatiche arresta, (sta.  
 E al mio grand vopo, alto soccorso apre-  
*Prende per la Mano Ard.*

A fè grato mi sei:  
 Hor dimmi Amico; In questo  
 Si fortunato loco  
 Chi t'introdusse? il nome?  
 La Patria? d'onde vieni? e con qual'Arte  
 Grato sudor il Vito à e comparte.  
*Ard.* Misero me! con voci si nascolte  
 Come lotisferò tante proposte *à parte.*  
*verso Ant. con cenni si fà intender esser muto.*  
 A. A. V. V.

*Ant.* Che lento?  
 Sfortunato! t'intendo  
 Sì: la lingua impotente  
 Con tenaci vicende  
 Ti vieta il moto, e'l fauellar contende.  
 Odi mie voci?  
*Ard.* Vm. Vm.  
*Ant.* Sei fortunato

Seruir t'aggrada?

*Ard.* A. A.

*Ant.* Non ti sia graue omai dell'opra tua  
Darmi contezza

*Fà cenno a' esser hortolano.*

*Ard.* A V V. E E. E.

*Ant.* T'espri meffi à bastanza.  
D'Horti l'arte apprendesti?

*Ard.* Vm. Vm.

*Ant.* Ed'Horti appunto  
La custodia t'impono; e assieme il Nome  
T'appellerai Laurindo; A questa voce  
Segno del Nome tuo corri veloce.

## SCENA QUINTA

*Rosaura, che spravina  
detti*

**D**I fiorita Ghirlanda, Antaspe, intendo  
Freggiar la fronte, e incoronarmi il Cri  
Ma à ricamati calli (ne  
Chiuso è l'ingresso, & oue il suol s'infiora  
Mi vieta il Varco al vago sen di flora.

*Ant.* Non ti lagnar; Hor ecco  
Chi t'aprirà il sentiero,

*Gli consegna le chiavi, e poi le mostra Ard.*

Ed'ecco il Padre

D'odorosa famiglia

Sei contolata à l'opra hor v'è t'appiglia?

*Ros.* Sogno Cielit che miro;

Questa rustica Effigge è d'Ardimiro.

*Ardimiro la saluta*

*Ard.*

*Ard.* A. A.

*Ros.* Ei mi deride

*Ant.* T'inganni, è muto; à miei voleri arride.

*Ros.* Mi deluse il pensiero

Ardimiro non è; cedo s'è vero.

*à parte.*

*Ant.* Sia tua cura introdurlo, io parto, addio.

## SCENA SESTA.

*Ardimiro Rosaura.*

**R**osaura qual mi vedi  
Sotto logore vesti  
Ardimiro son'io; Nel Mar d'Amore;  
Trà vortici di fiamme, il Cor absorto  
Da tè mia Cinolura attende il Parto.

*Ros.* Numi ch'alcotto? In darno  
Sconsigliato pensier folle apprendesti.

*Ard.* Vicino à tè m'è ben godran mie brame

*Ros.* Rinouera di Tantalò la fame.

*Ard.* Voglio sperar pietà

Vaga Tiranna si

Sapran calde preci

Fugando le Veci

D'vn rigido gelo

Infranger quel telo

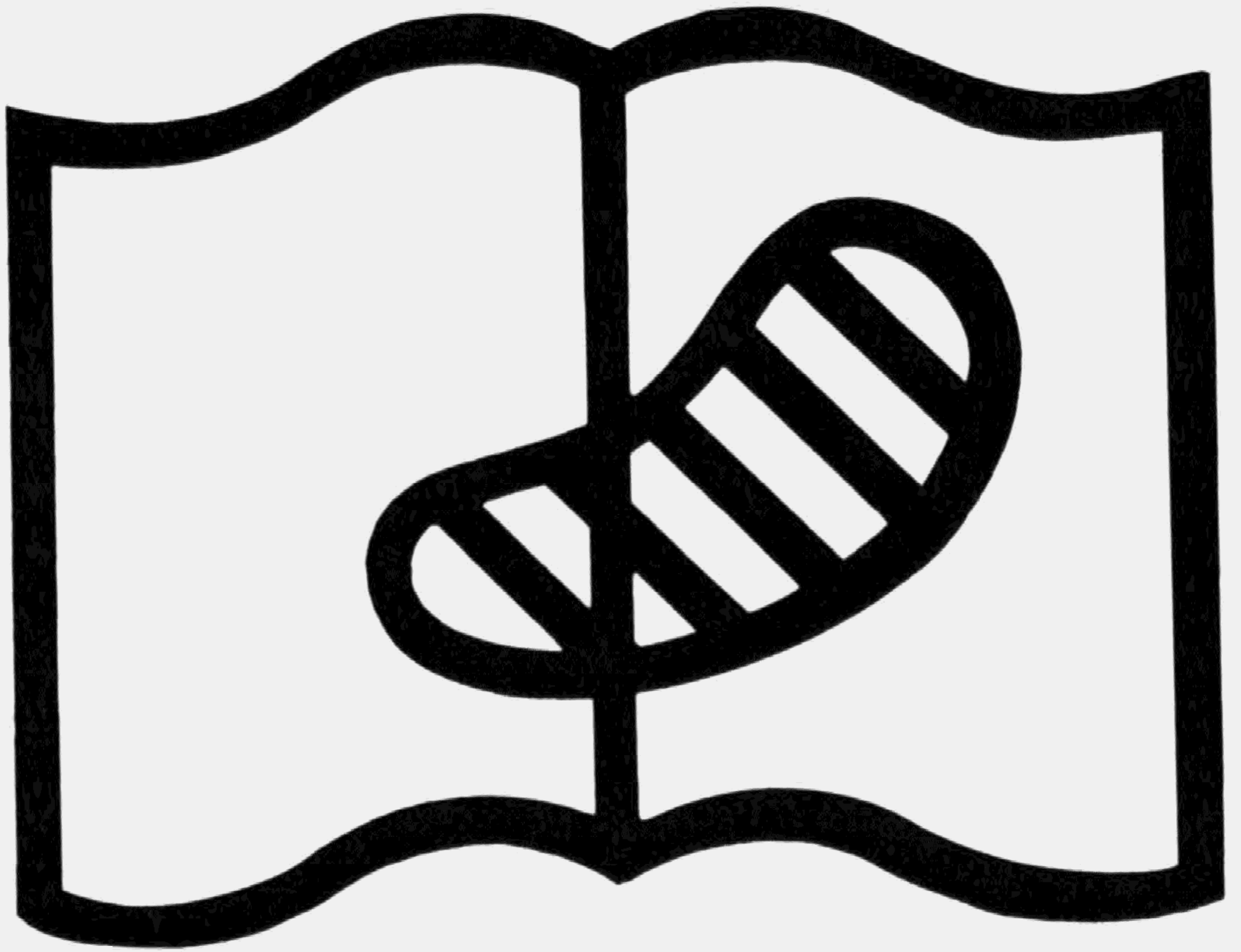
Ch'il Cor mi ferì

Voglio sperar &c.

*Ros.* Spera chi sà, che doppo lungo stento  
Figlio del tuo sperar non stringi il vento

*poi parte*

*Ard.*



**Originale  
Illeggibile**

*Ard.* Ferma mio Sol,

*Ros.* Troppo arrogante sei.

*Ard.* Almeno à le mie fiamme  
Grata mercè sommo silentio dona.

*Ros.* Ti celerò

*Ard.* Mài!

*Ros.* Sù dimmi, che chiedi?

*Ard.* In Amor cosa haurò?

*Ros.* Sperar presumi?

*Ard.* Sì

*Ros.* Lo dirò

Di tante fiamme i fumi.

*Ard.* Hor v'è sar' mia cura  
Temprar cò fumi del mio Cor l'arsura.

Non dispero, mà spero ridente

Godere souente

Irai del mio Sol.

Si che lice felice godere

Se grato piacere

Dilegua ogni duol

Non dispero &c.

## SCENA SETTIMA.

*Rosaura.*

**T**roppo debole è quel Core

Ch'in Amore

Sol si nutre di speranza.

A tal cibo delicato

Godete il Palato;

Ma d'aumento,

Priuo, e scontento i

Lan

Langue il sen, che morte paue,

E à fugar dieta graue

Nulla val falda costanza

Troppo debole &c.

## SCENA OTTAVA.

*Florimene, Celinda.*

**E** vn'Inferno à vn'Alma nobile

Troppo fiero aspro rigor,

De l'inuida Aletto

L'anguifero aspetto

Tal pena non dà;

Trifauce la Voce

Di Cerbero atroce

Temersi non fà;

E vn inferno &c.

Al fine vn'alma eccelsa

Qua sia di seruitù, freno non soffre!

*Cel.* Poni pace à tai pensieri

Ardiuo è'l sentier ch'à la Virtù conduce;

E sol sudor à somma Gloria è duce;

Remora à tuoi furori il gioco sia.

*Flo.* Tù c'addita la forma

*Cel.* Quella d'vn bianco lino al suol cadente;

S'vnisca in sfera ogn'vna.

*Flo.* Hor stam contente

*apprestatevi le mani formano un Circolo?*

*Cel.* Io dò principio, attente,

Se spensierate io vi trascorro in vano,

Farò attento il pensier con questa mano

Lascia cader il fazzoletto vicino à Flo. pigli d

la mano sopra la spalla.

Non

Non tel dis'io

*Flo.* Hai nelle mani il foco  
Non mi sotisti à fè; Cessi tal gioco;

*si sciogliono.*

Corriam bendate i lumi

*Cel.* Hor via m'aggrada

*Flo.* Mà Rosaura non v'è  
*à d'una compagna.*

*Cel.* A rintacciarla accorsi;  
Venga se vuol, con giouanil diletto  
Con scherzi, e giochi solo,  
Fulminar l'otio, e faettar il duolo,

S'vn Ciglio severo

Con lumi di foco

C'appresta dolor;

Vn Core ch'altero

Trà'l scherzo, e trà'l gioco

Disprezza il rigor.

Se rigida vn'alma

A Giovani liete

La pace inuolò;

Trà placida calma

Più dolce quiete

Il Gioco donò.

### SCENA NONA.

*Rosaura, e dette.*

**E**cco Rosaura Amiche  
Chi mi ricerca.

*Cel.* Il Gioco

*Ros.* Eccomi pronta

*Flo.* Esser prima vogl'io

*Ros.*

*Ros.* Non lo contendo

*Ros. benda gli occhi à Flo.*

*Flo.* M'imp'di ogni lume;

*Ros.* Così desio.

*Flo.* Di già incomincio;

*Cel.* Ferma,

*Ros.* Pria qui ti posa

*Ros.* Io m'ritiro,

*Cel.* Horsù corri à tua voglia.

*Flo. ferma Ros. che cade in terra*

*Flo.* Vinta Rosaura cedi,

*Cel.* Oh strano modo?

*Ros.* Mi tradì il piede, *Flo.* Io vincitrice godo.

*nel bendar gl'occhi à Ros.*

*Ros.* Fù la Vittoria sua picciolo sasso;

*Flo.* Io m'allotano *Cel.* affretta il corso, il passo

*Scorrendo la Scena.*

*Ros:* Oue siete sparite  
Di celarsi non osi alcuna.

### SCENA DECIMA.

*Ardimiro, che sopraggiunge  
e le dette*

*incontrandosi in Ard: l'afferra.*

*Ros.* **A**L fine  
Pur m'appiglio à Celinda.

*si lena la benda*

*Ard.* Ah. Ah. Eh. Eh. *ridendo*

*Cel.* T'ingannasti Rosaura

*Ros.*



Ros. Scoffati scelerato.

Flo. E come ò Suora,

Quiui è vn Rustico accolto:

Ros. Custode è à gl'horti

Flo. Oh come ameno hà il volto! *a part.*

Cel. Parti da questo loco

Temerario che sei; Torniamo al gioco

Flo. Non lo sturbar Celinda

Ros. Lascia, che parta; ad'altre cure attende.

Flo. A si vago sembianze il Cor s'accende.

Cel. Leuerò ogni contesa *à p.*

Flo. Omai t'acchetta

Cel. M'acchetterà la sua partenza solo.

Qui Policlea; fuggì dall'ira à volo.

*Ard. fugge.*

Flo. Sei importuna Celinda.

Cel. E tù scottele Flo. Menti

Cel. Reprimi audace il temerario ardire.

Flo. Ministra del mio sdegno, il dire insano

Reprimerà questa volante mano,

*Gli dà una guanciata.*

## SCENA XI.

*Policlea, fermando Flo. e dette*

Ros. **T**Roppo trascorri;

Cel. **T**O là dal gioco à l'ira

E facile il passaggio;

Temerarie, insolenti

Si ritorni al lauoro;

Non sarà nò da miei futuri illesa

Benche lontana vna sprezzante offesa.

Se

Se vn tratto ignobile

D'vn'alma affabile

Sprezza l'amor.

Farà vendetta questo mio Cor!

Con morti rigide

Con sdegni, ed'empiti

Con fier rigor;

Farà vendetta questo mio Cor!

*S'vn tratto &c.*

Ros. Genuflessa

Deh Policlea, deh Madre;

D'alma ch'vbbidente,

Con affetti deuoti,

Serbò tuoi cenni: hor tù consola i voti.

Pol. Esponi ciò, che chiedi

Ros. Perdono à chi t'offese, e se benigna

Dispensasti il lauoro

Di nouo lo concedi; lo così imploro!

Pol. Somma è l'offesa,

Ros. E in sommo

Sarò tenuta; lo sol la gratia chiedo

Pol. Sei Maga al mio voler; Và la concedo.

Ros. Godete anime nobili

Nel fior di Verde età,

Ch'ogni diletto è labile

Nè più ritornerà!

Flo. ) à 2 Godiam la gioia amabile;

Cel. ) Che dona Giouentù;

Se fugge il ben ch'è instabile

Nò nò, non riede più.

*Fine del primo Atto.*

ATTO

22  
**A T T O**  
**SECONDO**  
**SCENA PRIMA.**

*Orto delizioso con Palazzo in lontananza.*

*Ardimiro.*

**N**on temer Ardimito  
Incorragisci l'Alma, à vn colpo solo  
D'adunco ferro stostile  
Non cede annosa Quercia;  
Ad vn petto ostinato  
Eiusto di rigor, cede anche il Fato.

*Siede vicino alla fontana.*

Care frondi alme odorose

Ch'ineffaste

Vago amante à questo suol;

Trà voraggini frondose.

Deh prestate,

Verde speme al mio gran duol;

E temprando il dolore (more.

Viuerè impari vn Cor, ch'è tanto

Grati Mirti amati allori

Ch'intel.....

Non mi sturbar sonno importuno, lascia,

Ch'io sfogli i miei dolori

Grati





Pazzola ~

Grati Mirti amati allori,

Ch'intessete

Verde scudo al mio terr. . .!

Mi sei troppo molesto.

Verde scudo al mio tetren.

Ombre placide, gl'ardori

Concedete

Che mi fug. . .

Parti in mal punto

Tiranno de' miei luci

Concedete

Che mi fughino dal sen;

E temprando il dolore (no-te

Viver impari vn Cor ch'estinto

## SCENA SECONDA.

*Florismene Ardimiro.*

**Q**ual ignoto martire

Tiranno de miei sensi

M'affanna ò Numi (oh insolito portento)

Foco non scorgo, e pur arder mi sento.

Vn Mirto d'affetto

Di gioia, e dolore

Milacera il Core

M'asporta diletto;

E per spiegar del Sen la pena mia,

Non sò dir se gioire, ò penar sia.

*vede Ard.*

D'incognito tormento, ecco l'origo

Il vago aspetto solo

Ogni spirto mi scioglie,

**Mi**

Mi confonde il pensier l'alma sconuoglie  
 A bacciarlo vn desir casto mi sprona,  
 Nè sò perche? sia pur da vero, ò gioco  
 Bacciar l'ò v'è, ch'al fine vn baccio è poco  
*Tenta bacciarlo, mà sente Ros. e Gel.*

**S C E N A T E R Z A**

*Celinda, Rosaura che sopraggiungono ;  
 Flo. di dentro .*

*Ros.* à 2. **E** Scopo à nostri affetti (letti.  
*Cel.*) Sia pur solo goder gioie, e di-

*Flo.* Silentio; Non sturbate  
 Dolce quiete, à chi deffesso langue.

*Cel.* Sei pazza à fè se'l credi,  
 Scherzar con esso v'ò; fà ciò che chiedi.

*Ros.* Per diuertir mia noia  
 Opportuno far à.

*Flo.* Sempre nemiche  
 V'opponete al mio dire  
 Tema di Policlea, mi vieta à Pire;  
 Facciam ciò, che v'aggrada

*Cel.* Legar lo v'ò, perche rissorto cada  
*Li lega con vn Nastro vn Piede.*

*Ros.* Curioso pensier

*Cel.* Sorgi Ardimiro

*Ard.* Ah. Ah.

*Flo.* Troppo sei tarda

*Ros.* svegliat io lo farò; squalida serpe  
 Fà punto al viuer tuo; Destati sù,  
 Scioperato, che sei non tardar più

*le destra*

*Ard.* Numi, soccorso, Aita  
*intimerito sorgendo cade.*

Son

*Flo.*) à 2. Oh Cieli, e qual Portento  
*Cel.*)

Son desto, ò sogno, *Sorge, e torna cadere.*

O pur son fuor di vita

*Ros.* Oh come al fauellar la lingua hà sciolta.

*Ros.* Maledetto scherzar quanto mi pento

*Ard.* Misero errai; hor si che stringo il v'è o,

*Flo.* Sù di tosto palesa *à parte .*

Chi ti diè la fauella

*Ard.* Pria dimmi tù, chi m'annodò le piàte.

*Flo.* Tempo non v'è sù parla;

*Ard.* Pemetti, che mi sleghi

*à parte slacciandosi .*

E à le frodi il pensier intanto io pieghi.

Opportuno rimedio; Hora l'espongo;

Sin da le fascie anco alla lingua i nodi

M'vni voler del Fato;

Ciò che stella influi vincer non posso

All'hor, ch'il biondo Auriga in questo die

Sù l'Orizzonte vagheggiar mi lice,

Entro sacro abituro

Della Triforme Dea, vicino à l'Ara.

Perche la lingua snodi

Con accenti deuoti

Suplice il Cor humil consacra i voti.

Appena all'ombreggiar de Verdi allori

Senno l'ente sopor le luci opprime.

De la Pudica Dea l'aspetto io miro,

Di soave liquor le fauci asperge;

Gelo m'opprime all'hor, svegliar mi s'èro

Da tè mà ignota; al scuoter mi solleuo,

E da vano timor voci riceuo.

**B**

*Ros.*

Rol. Aggiustato l'inganno

Flo.) à 2. Alta fortuna *à parte.*

Cel.)  
Ar. Cō queste forme Amor pene m'adduna

Rol.) Nuncie d'alto portento *à parte.*

Flo.) à 3. Voliamo à Policlea.

Cel.)  
Ar. Fortuna perfida si sperar vò ;  
Ti stringo à sè, non fuggirai nò nò.

### SCENA QUARTA.

*Ar. dimiro.*

**D**I tua rota la sfera vagante  
Fortuna incostante

Non temo nò nò.

Fortunato s'afferro la chioma

Quella forza volubile hò doma

Che felice bearmi sol può

Ditua rota &c.

### SCENA QUINTA.

*Policlea.*

**T**Rà le nevi del mio crine  
Celo il foco

Mongibel fatta d'Amor ;

Sà Cupido, entro à le brine ;

Non per gioco,

Sparger sem' d'empio ardor.

Trà le nevi &c.

Son

Son di canuta etade, hò il Crin di Cenere

Pur mi punse il Babin figlio di Venere,

Hor mi costringe il Fato

Celar le fiamme, che scoprir non oso,

E al focoso tormento

Porge il silenzio mio crudo alimento.

Mà qui de le mie pene

L'origine seuera

Frettoloso se'n viene.

### SCENA SESTA.

*Ant. e Pol.*

**P**ol. **E** Di qual noua Antaspe  
Messaggiero ne giungi ?

**Ant.** Sommo prodigio apporto ; Il Ciel be-  
Espedite le voci *gnigno.*

A Laurindo comparte

Nel'horto muto entrò, loquace ei parte.

**P**ol. E Laurindo loquace ; il come scopri ?

**Ant.** Da la Dea Cacciatrice, ei vanta il dono.

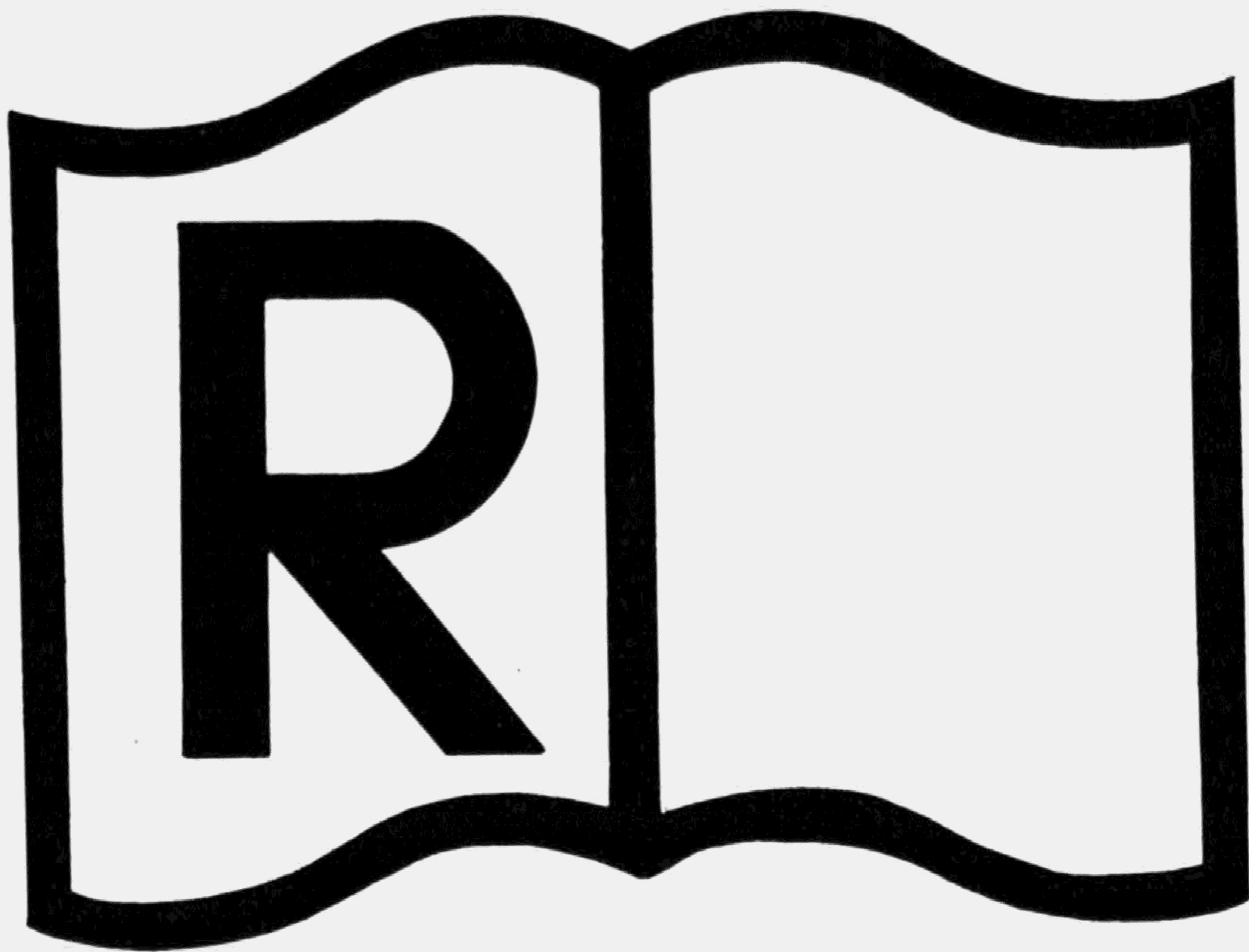
**P**ol. A spegner del mio Cor l'acceso ardore

Quàto è oportuno : Io ti ringrazio Amore

Indaga oue s'attroui, *à parte.*

Il fauellar nascente vdir intendo ;

Patti veloce, io, qui'l Garzon attendo.



# **Ripetizione Immagine**

Rol. Aggiustato l'inganno

Flo.) à 2 Alta fortuna *à parte.*

Cel.)  
Ar. Cò queste forme Amor pene m'adduna

Rol.) Nuncie d'alto portento *à parte.*

Flo.) à 3 Voliamo à Policlea.

Cel.)  
Ar. Fortuna perfida si sperar vò ;  
Ti stringo à sè, non fuggirai nò nò.

### SCENA QVARTA.

*Ar. dimiro.*

**D**I tua rota la sfera vagante  
Fortuna incostante  
Non temo nò nò.  
Fortunato s'afferro la chioma  
Quella forza volubile hò doma  
Che felice bearmi sol può  
Di tua rota &c.

### SCENA QVINTA.

*Policlea.*

**T**Rà le neui del mio crine  
Celo il foco  
Mongibel fatta d'Amor ;  
Sà Cupido, entro à le brine ;  
Non per gioco,  
Sparger sem' d'empio ardor.  
Trà le neui &c.

Son

Son di canuta etade, hò il Crin di Cenere  
Pur mi punse il Babin figlio di Venere,  
Hor mi costringe il Fato  
Celar le fiamme, che scoprir non oso,  
E al focoso tormento  
Porge il silentio mio crudo alimento.  
Mà qui de le mie pene:  
L'origine seuera  
Frettoloso se'n viene.

### SCENA SESTA.

*Ant. e Pol.*

**P**ol. **E** Di qual noua Antaspe  
Messaggiero ne giungi ?  
**Ant.** Sommo prodigio apporto ; Il Ciel be-  
spignò  
Espedite le voci  
A Laurindo comparte.  
Nel'horto muto entrò, loquace ei parte.  
**P**ol. E Laurindo loquace ; il come scopri ?  
**Ant.** Da la Dea Cacciatrice, ei vanta il dono.  
**P**ol. A spegner del mio Cor l'acceso ardore  
Quàto è oportuno : Io ti ringrazio Amore  
Indaga oue s'attroui, *à parte.*  
Il fauellar nascente vdir intendo ;  
Parti veloce, io, qui 'l Garzon attendo.



## SCENA SETTIMA:

*Ardimiro, Policlea.*

**N**El nasconder il vero à Donne imbelli  
Fotti sagace, ò Core

Più non temer, s'è per tua scorta Amore.

*Pol.* Laurindo *Ard.* Mia Signora

*Pol.* Hor narrar ti prepara

Come loquaci accenti il labro impara.

*Ard.* A la Dea dè la Notte

Suplice il Cor votiva gratia chiede

Gratiosa in dono il fauellar mi diede

*Pol.* Fido m'ascolta *Ard.* Attendo

*Pol.* E di ciò ch'alma accesa à te comparte

Èsecutor fedel adopra ogn'arte.

Sappi trà'l gel di mia canuta etade,

Circondata d'ardor viuente moro,

Salamandra amorosa Antaspe adoro.

*Ard.* Io sol mi vanto alleuiar tue pene

*Pol.* Quanto sarò tenuta

*Ard.* Mà dell'incendio anch'io

Pari prouo il furore;

Diedi à Rosaura in holocausto il Core.

*Pol.* Troppo alti i pensier tendi

Son dispari i Natali

Icaro diuerrai se all'alto salì.

*Ard.* E se sublimi al nascer mio le fascie

T'additerò

*Pol.* Tù Nobile, tù illustre?

*Ard.* E Policlea, così, *Pol.* Rosaura haurà

Nel

Nel pelago d'Amor spolo godrai;

*Ard.* Odi il mio Nome

Ardimiro son'io

*Pol.* Qui Ardimiro, che sento

*Ard.* Finì la mutolezza

*Pol.* Perche muto celasti i tuoi Natali

*Ard.* Se finse l'esser muto il Cor, ch'è fido;

Maestro fù di frode il Dio di Gnido

*Pol.* Signor lascia ch'io parla, & in tributo,

Sia Rosaura la vaga

Di tua costante fè, premio douuto

*Ard.* Vanne, parti, ch'intanto io mi prometto

Dall'arti tue sagaci ogni diletto.

*Ard.* O cara seruitù, fation gradita

Se mi donasti

Se mi serbasti

Ai diletti, ai piacer

E per sempre à goder

Speme m'inuita

O cara &c.

## SCENA OTTAVA.

*Florismene,*

**C**He mi consigli Amor vendetta vò,  
Se disprezzata è ogn'hor vaga beltà

Vn inferito Cor guerra farà.

Ira sdegno furor adoprerò.

Che mi consigli &c.

Femina son di frodi

Non hò esauisto l'ingegno

B 3

S'hebbi

S'hebbi cor per amar, haurò anco petto  
 A fillo d'ogni sdegno,  
 E se sprezzò i fauori  
 Forse pentito vn di prou i furori;  
 Reo lo farò di vilipeso honore:  
 Fiancheggiaran l'accusa  
 Tratti impudichi onde eccitata l'ira  
 Di Policlea; già diuenuto alato  
 Fugga da questo suol perfido ingrato.  
 S'appiglià l'opra vn furibondo Core  
 Apprestatemi ardir, odio, furore.

### SCENA NONA.

*Antaspe.*

VN picciolo recinto in vano io scorro;  
 Non ritrouo Laurindo:  
 Mi sparisce qual Larua; ò teme il peso  
 De' miei cōmandi; ò ad'altre cure intēto  
 Li corro dietro, ed ei fugge qual vento.  
 Doue doue spari  
 Gradita libertà?  
 Di contenti, ò sommo bene  
 Chi dal sen mai t'inuolò?  
 Trà si rigide catene  
 Infelice, che farò?  
 Se la ritrouo vn dì  
 Più non mi fuggirà.

*Doue doue &c.*

Misero ben m'auueggio  
 Seruir è male, e' l'commandar è peggio.

SCE-

### SCENA DECIMA.

*Antaspe, Ardimiro.*

PVr ti ritrouo; hor dimmi, oue fin'hora  
 Ti celesti; à commandi  
 Di Policlea sù vola.

*Ard.* Già suo voler m'espose,  
 Maledetta seruitù.

*Ant.* Del fiero mostro hor hora,  
 Esagerauo anch'io la ferità.

*Ard.* Al fine, Antaspe, in tuo poter stà l'giogo  
 Scuoter dalla Ceruice

*Ant.* E come?

*Ard.* A Policlea con vezzi tenta  
 Accender l'alma, e suo sposo diuenta.

*Ant.* Và Laurindo sei pazzo,  
 L'impossibil consigli.

*Ard.* E se di tua beltà viueffe accesa?

*Ant.* Opportuno 'l pensier, grata l'impresa.

*Ard.* Parti vola esequisci,  
 Sì, del tuo volto il bello à poco, à poco,  
 Gl'accese, anche trà'l gel nel seno il foco.

*Ant.* Parto ogn'arte il mio Cor adoprerà;

*Ard.* Chi frodi non adopra, amar non sà.

### SCENA VNDECIMA.

*Ardimiro.*

A Rruggine de' sensi  
 O.iosi pensieri

B 4

Fug

**A T T O**  
 Fuggite da quest'alma  
 Sparite dal mio sen.  
 Fallace è vostra calma  
 Pestifero è 'l seren.  
 Arrugine &c.

*Tende le reti.*

Dileguerò le nubi  
 Con altre cute; Alati habitatori  
 De gl'aerei sentieri,  
 Se qui scendete à volo  
 Vi snoderà la vita vn nodo solo.  
 Ardimito che fai?  
 Fabricar lacci ad'altri! oh gran follia  
 S'allaccia d'oro vn Crin quest'alma mia  
*prende vn' Augello.*

Infelice Augelletto  
 Non vdisti mie voci? in darno hor tenti  
 Fuggir da gl'emp. nodi,  
 Doucui pria ben indagar le frodi

**SCENA XII.**

*Celinda, e detto.*

*Cel.* Laurindo in dono io chiedo  
 La preda. *Flo.* Io sol desio ciò che le chiede  
*Ros.* Per mè lo vò così il desio richiede.  
*Ard.* Che mi consigli ò Cor? Hor la decido  
 Chi del mio Volto Amante  
 Pria lo ricerca; il dono haurà frà tante.  
*Ros.* T'ingannasti; non curo  
 Doni d'Amanti

*Flo.*

*à parte.*

*Flo.* Il foco io celar voglio  
 Ti rigetto il tributo.  
*Cel.* Io non con osco Amor vò lo rifiuto.  
*Ard.* Prendi Rosaura  
*Ros.* Vn don, che pria si niegha  
 Scema l'agradimento, e l'odio slega.  
*Ard.* Florismene l'accetta  
*Flo.* Mendicato fauor m'obliga à l'ira  
*Ard.* *incamina verso Cel.*  
*Cel.* Nò t'auuicina, ò ch'il mio Cor s'addira.  
*Ard.* V'acchetterò placide furie; Il dono  
 Prenda colei, che meno hà il cor acceso.  
*Partendo lascia volar l' Aug. e Ros. Flo. Cel. li*  
*corrono dietro.*

*Ros.* Ferma

*Flo.* Lascia ch'io corra

*Cel.* Io l'hò già preso

*di dentro.*

*Fine del Secondo Atto.*

B

S

ATTO



09  
11  
0.

Handwritten text, possibly a title or a section header, located in the lower middle part of the left page. The text is very faint and difficult to read, but appears to be a single line of writing.



Piazzota

## A T T O

## T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

*Cortile corrispondente alle stanze di Rosaura  
Policlea, Rosaura.*

**C**louinetta

**V**ezzosetta

Sù 'l bel volto

Vaga rosa sparirà ;

E l'Amore

Ch' il rigore

T' hà disciolto

Credi in van si cercherà

Tenta goder Rosaura in gioventù

Vn ben ch'è perso, non s'acquista più .

*Ros.* E prudente il parere

Mà cura de l'honor l'anima oprime

*Pol.* Al fine anche Ardimito

Vanta illustri natali

*Ros.* E à me bé noto ; Temo però ch'vn gior- (no ;

Al solito d'Amanti,

Volubile qual Vento

Non mi deluda, ad altri Amori intento .

*Pol.* Semplicetta, che sei ;

T'appresterò le forme

**B**

**S**

D'adef-

D'adefcat l'alme, t'insegnerò le frodi ;  
Onde legato vn Cor, non sciolgai i nodi

*Rof.* I documenti attendo  
E dal tuo dire io quiui immota pendo.

*Pol.* Sono i vezzi d'vn sguardo  
Incanti à vn'alma accesa.  
Mà con misto rigor temprai il diletto,  
Che vaga luce imparte; Hor dona, hor  
Vati gl'oggetti; Hor ama, (fura  
Hor sdegnosa ti mostra,  
E del tuo vago, onde le gratie attendi,  
Con dubbiosi euenti il cor sospendi.

Ottima disciplina,  
Mà l'honor non è cauto.

*Pol.* Anch' à l'honore  
T'additerò la norma;  
Da questi incanti affascinata l'alma,  
Se fia ch'vmile vn giorno  
Sdegnosa deità placar ei tenti;  
Tù di sua fè, subito pegno chiedi;  
Se ricusar non osa,  
Non ti curar d'honor al fin sei sposa!

*Rof.* Quanto ti son tenuta,  
Adorata Nutrice;  
S'adoprar saprò l'arti; io son felice.

Picciol Nume  
Qui spiega le piume  
L'arti addittami, prestami ardir;  
Il diletto  
Nel mio petto  
Fà ch'apporti gradito gioir  
Picciol Nume &c.

SCE.

## S C E N A S E C O N D A.

*Florismena in atto di piangere*  
*Policlea.*

**A** L tuo Piede vnil prostrata  
Ecco offesa Castità; *s'inginocà*  
Deh concedi alma sdegnata  
Vendicarsi per Pietà  
Al tuo piede &c.

A te mia Madre, à cui  
L'honor mio custodir solo s'aspetta;  
Vilipesa honestà chiede Vendetta.

*Pol.* Sorgi, mia figlia, sù  
Vendetta si farò; non pianger più.  
Mà chi tanto presume,  
Dimmi, chi temerario (ro!  
L'honor t'offese? *Flo.* oh Cieli ancor respi.

*Pol.* Tacci non lacrimar, ò ch'io m'addito.

*Flo.* Del vilipeso,  
Mà però illeso,  
Casto mio honor,  
Laurindo è l'offensor.

*Pol.* Perfido scelerato  
O mai prendi conforto,  
Haurò ben forme in vendicar il torto.  
Pria, ch'in grembo à Teti cada  
Trà gl'horror spirante il dì;  
Fuggituo  
Vn Cor lasciuo  
Scorgerai, se ti scherni.  
Pria ch'in grembo &c.

*Flo.*

Flo. Consolata mi parto,  
Se vendicata sono;  
Và sprezza le mie fiamme, io ti perdono.  
*parte.*

## SCENA TERZA.

*Ardimiro, Policlea.*

Pol. **A**rdimiro infedele!  
Ard. Ardimiro infedel!  
Pol. Sì,  
Prima che l'Indica Teti  
Entro liquida Tomba,  
Trà faci di coralli  
Celebri i funerali al di spirante;  
Esuli dal mio suol porta le piante,  
Ard. Misero in che peccai!  
Rosaura, e che farà!  
Pol. Odia ella pur mostro d'infedeltà.  
Ard. E Ardimiro?  
Pol. Scordato,  
Ard. E la mia fè?  
Pol. Fallace,  
Ard. E le mie faci?  
Pol. Estinte,  
Ard. E i miei sponsali?  
Pol. Al vento,  
Ard. Inaspettato, e meno inteso euento.  
Rosaura, e che farà!  
Pol. Odia ella pur mostro d'infedeltà.

SCE.

## N A Q V A R T A.

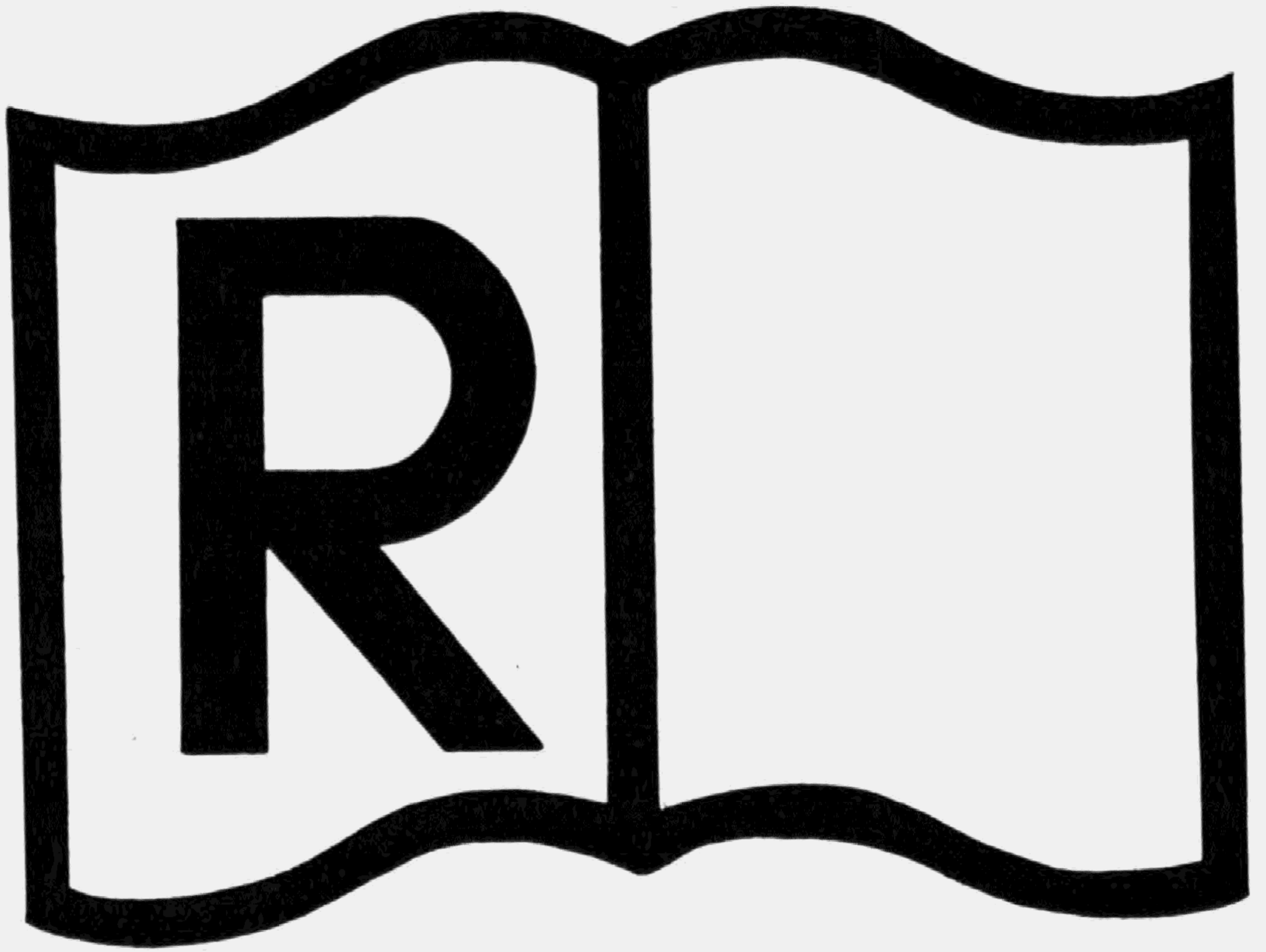
*Ardimiro.*  
pur mostro d'infedeltà!  
chuse speranze,  
ti contenti,  
ti, e meno intesi euenti  
dimiro? e come? e quando?  
v'intendo Astri seueri,  
non v'intendo nò;  
o effimere fallaci  
iaceri, che fugaci  
il mio petto  
stro aspetto  
lend.

Non v'intendo &c.  
v'intendo Astri seueri;  
non v'intendo nò,  
stra gioie, e poi vagante  
piaceri da'l sembiante,  
e nel moto  
qua immoto  
guro!

Non v'intendo &c.  
Giouentù spirti elleuati,  
Natali,  
pensieri,  
ustre petto, e d'alma eccelsa,  
o, ed abbietto,  
lor v'oprime?  
Rosaura,

Stelle





# **Ripetizione Immagine**

*Flo.* Consolata mi parto,  
Se vendicata sono;  
Và sprezza le mie fiamme, io ti pe  
part

## SCENA TERZA.

*Ardimiro, Policlea.*

*Pol.* **A**rdimiro infedele!  
*Ard.* Ardimiro infedel!  
*Pol.* Sì,  
Pria che l'Indica Teti  
Entro liquida Tomba,  
Trà faci di coralli  
Celebri i funerali al di spirante  
Esuli dal mio suol porta le piant  
*Ard.* Misero in che peccai!  
Rosaura, e che farà!  
*Pol.* O dia ella pur mostro d'infedeltà!  
*Ard.* E Ardimiro?  
*Pol.* Scordato,  
*Ard.* E la mia sè?  
*Pol.* Fallace,  
*Ard.* E le mie faci?  
*Pol.* Estinte,  
*Ard.* E i miei sponsali?  
*Pol.* Al vento,  
*Ard.* Inaspettato, e meno inteso eue  
Rosaura, e che farà!  
*Pol.* O dia ella pur mostro d'infedeltà!

SC

## SCENA QUARTA.

*Ardimiro.*

**O** Dia ella pur mostro d'infedeltà!  
Mie deluse speranze,  
Miei traditi contenti,  
Inaspettati, e meno intesi euenti  
Infedel Ardimiro! e come? e quando?  
Non v'intendo Astri seueri,  
Io non v'intendo nò;  
Furo effimere fallaci  
I piaceri, che fugaci  
Nel mio petto  
Vostro aspetto  
Ballend.

Non v'intendo &c.

Non v'intendo Astri seueri;  
Io non v'intendo nò,  
Mostra gioie, e poi vagante  
Dispiaceri da'l sembante,  
Che nel moto  
Vnqua immoto  
Folguo!

Non v'intendo &c.

Mà di mia Giouentù spirti elleuati,  
Figli d'alti Natali,  
Generosi pensieri,  
E qual, d'illustre petto, e d'alma eccelsa,  
Sozzo tarlo, ed abbietto,  
Turpe timor v'oprime!  
Annoderò Rosaura,

Stelle

Stelle, fortuna, Fato io vincerò,  
 Nodo tenace, e forte  
 Spezzi, se può, vario futor di sorte.  
 Ecco Rosaura.

## SCENA QUINTA.

Rosaura, Ardimiro.

*Ard.* **A**L fine,  
 Vaga diua adorata,  
 Del rigore la Nube,  
 Dimmi s'è dileguata?  
*Ros.* Erri; dell'opre tue bassi vapori,  
 Non di serenità, mà di saette  
 Son Genitori.  
 Idogmi di Policlea son questi. *à pa.*  
*Ard.* Odi mio sol *Ros.* Reprimi  
 Adulatori i detti.  
*Ard.* Misero in che peccai:  
*Ros.* Saper ti basti solo; errasti assai.  
*Ard.* Vaghe luci fulminanti  
 Serenateui sù sù;  
 Pupillette,  
 Vezzofette,  
 Ad vn Core  
 Tutt'ardore  
 Non più fulmini, non più.  
 Vaghe luci &c.  
 Sei' offesi Tiranna Beltà,  
 Vmile prostrato ti chiedo pietà.  
*Ros.* Hora ch'i priegli adduna

Di

Di Policlea la scola à fè è opportuna.  
 Pur, ch'in legame eterno, *à par.*  
 Di tua sposa m'vnischi,  
 E di sincera fè la destra illustre  
 Sicuro appresti il pegno,  
 Porgo, in oblio ogni vendetta, e (degno,  
*Ard.* A tuoi desir m'accingo,  
 Ecco la destra, il Cor, sposa ti stringo.  
 Fulmini il Fato, quanto può 'l rigor  
 Più non desio, vati ringratio Amor.

*Ros.* Caro pegno di fè, *dandosi le destre*  
*Ard.* Destra adorata;  
 Sembri di gelo, e pur il foco appresti.  
*Ard.* Con le neui, nel sen le fiamme desti.  
*Ros.* Se mi guidi al piacer ) Godrò  
*Ard.* s'è l'alma scorta sei ) à 2. Beata.  
*Ros.* Caro pegno di fè, ) Godrà.  
*Ard.* Destra adorata!  
 Son tuo ) Mio sol  
 Son tua ) à 2 Vnico mio gioire,  
*Ros.* ) mio sol  
 à 2. Spegnerà tanto ardor solo il morire.

## SCENA SESTA.

Policlea poi Antaspe.

**E** gran pena esser Amante,  
 D'vn sembiante,  
 E temer scoprirsi vn dì.  
 Fiamme occulte al seno io porto,  
 Nè

Nè conforto  
Spera il Cor, che s'inuagli.  
E gran pena &c.

*vede Ant.*

Misera, io nõ m'auuidi, hor qui è presente

L'auttor de' miei martiri.

Già m'intendesti, Antaspe,

Viuo accesa d'un volto,

Celar il foco, è sol pensier da stolto.

*Ant.* E qual de' degni affetti  
Dimmi è lo scopo?

*Pol.* Antaspe;

*Ant.* I meritati honori

Son questi, ò mia Signora...

*Pol.* Nõ più; de miei sponsali ai nodi il Core

Aderisca, ò te'n fuggi,

Esule dal mio aspetto.

*Ant.* Altro non curo,

S'è propitio il destino,

Ecco à voleri tuoi m'vmilio, e inchino.

*S'appressano le mani.*

*Pol.* Adorato mio Antaspe,

*Ant.* Adorata mia vita,

Trà neui, e trà brine,

*Pol.* Trà gioie vicine,

*Ant.* à 2. S'estinguo la fiamma,

*Pol.*

Ch'il Core m'infiamma,

Felice sarò

*Ant.* à 2. Consolasi )

*Pol.* à 2. Contentisi )

L'alma,

Ch'in placida calma,

*Ant.*

*Ant.* à 2. Più lieto ) Godrò.  
*Pol.* Più lieta (

## SCENA SETTIMA.

*Florismene detti.*

**N**ella contigua sala,  
Ardimiro, e Rosaura  
Auunti al sen co' bacci, e nodi amanti,  
Fan'Echo à voſtricianti.

*Flo.* Sfortunata, ch'ascolto

*Ant.* S'ometteuo il goder à fè ero stolto.

*Flo.* Quell'ardore,

Ch'à tutte l'hore,

Mi laceraua il Cor,

Non lo ſapeuo, e pur egl'era Amor.

*Ant.* Forse anche tũ del picciol Dio di Gnido.

*Pol.* Lasciami in pace, io pur li viddi (oh dei.)

## SCENA OTTAVA.

*Ardimiro, Rosaura, datisi le mani,  
e detti.*

*Ar.* à 2. **A**Rderà qual Fenice entro l'ardore  
*Ro.* à 2. Sèpre inestito, e pur acceso il Core

*Pol.* Come cãpeggi, ò bel Cãpion d'Amore;

E son questi, Ardimiro, *verso Ard.*

Di tua Profapia eccelsa i tratti illustri:

E tũ d'honor indegna,

Così poco s'apprezza,

E la

È la custodia à vn Giouine s'appresta  
Impudica, lasciuu; e dishonesta.

Ros. Nò nò, non così presta,  
A furori t'inclina.

Tua fù la disciplina;

Ard. Ferma l'ingiusto sdegno;  
Serbar la fè, nota non è d'indegno.

Pol. Ad altre prede intento,  
Furia lasciuu, hor qui spiegasti i lacci

Flo. Io de la falsa accusa  
Fui la causa motrice,

*s'inginocchia.*

È dell'error quini prostrata al piede  
Suplice l'alma, ecco perdon vi chiede

Pol. Si conceda.]

Ard. Paleza,

Qual fù l'inganno; e i modi,  
Onde tesseti à la mia fè le frodi.

Flo. Ministro del mio sdegno  
Fù solo Amor; de miei pudichi affetti,

Di prezzasti Ardimiro  
L'ossequio; ò non intesa,

Ò non gradita, l'alma,

Vie più s'addira; lo di furor m'accendo,  
E da l'ingegno ogni vendetta attendo.

D'offesa pudicitia.

A Policlea t'accuso;

Mi promette il tuo esilio; il pensier lodo;  
Ella rafferma; Io vendicata godo.

Ard. Così eh mia fè s'abusa?

Flo. Taccial fin godi, & io viuo delusa.

Ard. Hor v'è, t'è Policlea, credule incolpa  
D'in-

D'infedel Ardimiro, e t'è Rosaura

A me l'error assegna,

D'ita, t'infiamma, e i miei sponsali sdegnà.

Ros. Mio Tesoro, furo scherzi d'Amor;

Pol. Perdono imploro.

Ard.) à 2. Tempeste,

Ros.) Funeste,

Sparite,

Fuggite,

Suanite dal Sen.

Pol.) à 2. Contenti

Ant.) Ridenti

Volate

Spiegate

Gradito seren.

Cel. Se non sacrauo al Ciel casto desio,

Godrei di sposo al fin prouista anch'io.

Ard. Vezzofetto

Pargoletto

Ti ringratio ò Nume arcier;

Se diffe sa,

L'alma accesa,

Tù guidasti

Entro 'l Porto del piacer

Vezzofetto &c.

Ros. Faretrato

Nudo alato,

Ti ringratio ò Dio Bambin.

S'il mio Core

Possessore

D'ogni gioia,

Lieto scorge amato fin, Far.&c.

IL FINE.